



ORE12

domenica 4 lunedì 5 dicembre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 269 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Gas e benzina, ci risiamo



Arera certifica l'aumento della bolletta energetica del 13,7%, mentre il taglio dello sconto con le accise fa impennare il prezzo dei carburanti

In aumento la bolletta del gas per le famiglie ancora in tutela. Dopo il calo del mese di ottobre (-12,9%), in base all'andamento del mercato all'ingrosso italiano per la famiglia tipo a novembre si registra una crescita del +13,7% rispetto al mese precedente. Lo ha reso noto l'Arera. Per il mese di novembre il prezzo della materia prima gas per i clienti con contratti in condizioni di tutela, è quindi

fissato in 91,2 euro al Megawattora, pari alla media dei prezzi rilevati quotidianamente durante tutto il mese appena trascorso. C'è poi da dire dei carburanti. Il mese di Dicembre è iniziato con l'aumento del prezzo, dopo ben nove mesi le accise su benzina, gasolio e GPL risalgono causando un conseguente incremento del prezzo. Lo sconto è stato introdotto il 24 marzo scorso e successivamente prorogato fino al 31 dicembre.

Zandonati all'interno

Voglia di vacanza per 12 milioni di italiani

Indagine della Federalberghi: Stretti tra caro energia e inflazione in tanti approfitteranno comunque del ponte dell'Immacolata

Indagine Federalberghi: il 94,1% (contro il 92,3% del 2021) resterà in Italia mentre solo il 5,9% andrà all'estero (contro il 7,7%). Il 70,2% di chi sceglierà il Belpaese si muoverà nella regione di residenza. Le mete più gettonate saranno montagna (28,5%) e località d'arte (27,8%). Stretti tra inflazione e caro energia, gli italiani non rinunciano a godersi qualche giorno di vacanza e saranno oltre dodici milioni quelli che si metteranno in viaggio per la festività dell'8 dicembre e il conseguente ponte.

Servizio all'interno



Le proiezioni della Cgia di Mestre su dati-Istat-Prometeia

Mini-collasso dell'occupazione con il calo del Pil



Per l'anno venturo le previsioni economiche non sono particolarmente rosee; rispetto al 2022 la crescita del Pil e dei consumi delle famiglie è destinata ad azzerarsi e ciò contribuirà a incrementare il numero dei disoccupati, almeno di 63 mila unità. Il numero complessivo dei senza lavoro, infatti, nel 2023 sfiorerà la quota di 2.118.000. In termini assoluti, le situazioni più critiche si verificheranno nel Centro-Sud: ripartizione che già oggi presenta un livello di fragilità occupazionale molto preoccupante. Napoli, Roma, Caserta, Latina, Frosinone, Bari, Messina, Catania e Siracusa saranno le province che registreranno gli incrementi maggiori. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA sulla base di una elaborazione dei dati Istat e delle previsioni Prometeia.

Servizio all'interno

Lavoro, nel 2023 si rischia un mini-collasso degli occupati. I numeri di Cgia di Mestre

Per l'anno venturo le previsioni economiche non sono particolarmente rosee; rispetto al 2022 la crescita del Pil e dei consumi delle famiglie è destinata ad azzerarsi e ciò contribuirà a incrementare il numero dei disoccupati, almeno di 63 mila unità. Il numero complessivo dei senza lavoro, infatti, nel 2023 sfiorerà la quota di 2.118.000. In termini assoluti, le situazioni più critiche si verificheranno nel Centro-Sud: ripartizione che già oggi presenta un livello di fragilità occupazionale molto preoccupante. Napoli, Roma, Caserta, Latina, Frosinone, Bari, Messina, Catania e Siracusa saranno le province che registreranno gli incrementi maggiori. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA sulla base di una elaborazione dei dati Istat e delle previsioni Prometeia.

- La disoccupazione salirà all'8,4 per cento

Ancorché influenzata dai rientri nel posto di lavoro dei cassaintegrati e dalla stabilizzazione dei contratti a termine, l'altro ieri l'Istat ha segnalato che lo scorso mese di ottobre l'occupazione ha toccato il record storico. Un grande risultato che, comunque, potrebbe invertirsi nel giro di qualche mese. Nel 2023, infatti, il tasso di disoccupazione è destinato a salire all'8,4 per cento. Un livello, comunque, che torna ad allinearsi con il dato del 2011; anno che ha anticipato la crisi del debito sovrano del 2012-2013 (Graf.1). Come dicevamo, il Centro-Sud sarà la ripartizione geografica più "colpita": l'incidenza della sommatoria dei nuovi disoccupati di Sicilia (+12.735), Lazio (+12.665) e Campania (+11.054) sarà pari al 58 per cento del totale nazionale.



- Napoli, Roma e Caserta le province più colpite

A livello territoriale le 10 province più interessate dall'aumento della disoccupazione saranno Napoli (+5.327 unità), Roma (+5.299), Caserta (+3.687), Latina (+3.160), Frosinone (+2.805), Bari (+2.554), Messina (+2.346), Catania (+2.266), Siracusa (+2.045) e Torino (+1.993). Poche le realtà territoriali che, invece, vedranno diminuire il numero dei senza lavoro. Si segnala, in particolare, Perugia (-741), Lucca (-864) e Milano (-1.098).

- I settori più in difficoltà

Sebbene non sia per nulla facile stabilire in questo momento i settori che nel 2023 saranno maggiormente interessati dalle riduzioni lavorative, pare comunque di capire che i comparti manifatturieri, specie quelli energivori e più legati alla domanda interna, potrebbero subire dei contraccolpi occupazionali, mentre le imprese più attive nei mercati globali tra cui quelle che operano nella metalmeccanica, nei macchinari, nell'alimentare-bevande e nell'alta moda saranno meno esposte. Non solo, stando al sentiment di molti

esperti e di altrettanti imprenditori, altre difficoltà interesseranno i trasporti, la filiera automobilistica e l'edilizia, quest'ultima penalizzata dalla modifica legislativa relativa al superbonus, potrebbero registrare le perdite di posti di lavoro più significative.

- Preoccupa la tenuta del lavoro autonomo

Secondo gli ultimi dati presentati giovedì scorso dall'Istat, dal febbraio 2020 (mese pre Covid) fino a ottobre 2022 (ultimo dato disponibile), i lavoratori indipendenti (sono inclusi anche i soci di cooperative, i collaboratori familiari, etc.) sono scesi di 205 mila unità, mentre i lavoratori dipendenti sono aumentati di 377 mila. Certo, tra questi ultimi, registriamo, in particolar modo, l'incremento del numero degli occupati con un contratto a tempo determinato, tuttavia questa comparazione ci evidenzia che la crisi pandemica e quella energetica ha colpito soprattutto le partite Iva che, a differenza dei lavoratori subordinati, sono sicuramente più fragili. Ricordiamo, infatti, che hanno pochissime tutele: rispetto ai dipendenti, ad esempio, non dispongono ricorda sempre l'Istat, il rischio

povertà nelle famiglie dove il reddito principale è riconducibile a un autonomo è superiore a quelle dei dipendenti.

- Rischiamo di mettere a repentaglio la coesione sociale

La chiusura di tantissime piccole attività economiche è riscontrabile anche a occhio nudo; basta girare a piedi per accorgersi che sono sempre più numerosi i negozi e le botteghe con le saracinesche abbassate 24 ore su 24. Il rischio di mettere a repentaglio la coesione sociale del Paese è molto forte. Le chiusure stanno interessando sia i centri storici sia le periferie delle nostre città, gettando nell'abbandono interi isolati, provocando un senso di vuoto e un pericoloso peggioramento della qualità della vita per chi abita in queste realtà. Meno visibile, ma altrettanto preoccupante, sono le chiusure che hanno interessato anche i liberi professionisti, gli avvocati, i commercialisti e i consulenti che svolgevano la propria attività in uffici/studi ubicati all'interno di un condominio. Insomma, le città stanno cambiando volto: con meno negozi e uffici sono meno frequentate, più insicure e con livelli di degrado in aumento. La moria di attività sta colpendo anche coloro che storicamente sono sempre stati in concorrenza con i negozi di vicinato; ovvero i centri commerciali. Anche la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) è in difficoltà e non sono poche le aree commerciali al chiuso che presentano intere sezioni dell'immobile precluse al pubblico, perché le attività presenti precedentemente hanno abbassato definitivamente le saracinesche.

Giorgetti difende la Manovra: "Non è condivisibile il pessimismo sulle prospettive per l'economia italiana"



"Non sembra condivisibile il pessimismo oggi prevalente sulle prospettive per l'economia internazionale e, in particolare, per quella italiana, pessimismo che traspare anche dalle previsioni economiche di organizzazioni quali il Fondo Monetario Internazionale". Lo ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, nel corso dell'audizione sulla manovra alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. "Il prodotto interno lordo nei primi tre trimestri del 2022 è aumentato più del previsto - ha aggiunto - tanto che la crescita annuale acquisita al terzo trimestre (ovvero la crescita che si verificherebbe se la variazione del quarto trimestre fosse nulla) è pari al 3,9 per cento. Inoltre, nei primi dieci mesi dell'anno l'occupazione secondo l'indagine mensile sulle forze di lavoro è risultata superiore del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso".

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it | +39 075 9275943
Via B. Uboldi, 5NC-06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?
GAP
DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali
Via del Gonzaga 201/5 - 20163 - Roma

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE
ppn
Redazione Tel. 06 45006911 - Fax 06 7314577
E-mail: redazione.ppn@ppn.it
SEGUICI SU

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Lavoro, Confesercenti: “Dinamiche positive, ma per gli autonomi secondo calo consecutivo in due mesi”



La dinamica positiva registrata dall'Istat sugli occupati di ottobre indica sì una crescita del totale degli occupati per il secondo mese consecutivo ma l'aumento è dovuto solo ai dipendenti permanenti. Mentre per i lavoratori autonomi, dopo settembre si registra un nuovo calo, per complessive 37mila unità in due mesi. Così Confesercenti in una nota. Dati che confermano, ancora una volta purtroppo, le difficoltà che affrontano da tempo le piccole imprese, in particolare quelle familiari ed individuali. L'emergenza Covid prima, le tensioni internazionali ed il caro-energia poi hanno condizionato fortemente e continuano ad influenzare l'attività di questa tipologia di imprese e l'occupazione. Il lavoro autonomo va sostenuto: se per garantire l'occupazione dipendente e favorirne la crescita giustamente si adottano provvedimenti di sostegno, non altrettanto si fa per l'occupazione indipendente. Gli auto-

nomi sono in calo costante da diversi anni, nei settori del commercio e del turismo l'esistenza in vita delle imprese non supera i 5 anni per ben il 60% delle stesse. Bene, dunque, i segnali di attenzione e maggiore flessibilità, contenuti nella manovra del Governo e rivolti al mondo delle piccole imprese, come il ritorno dei voucher per gestire con più semplicità il lavoro occasionale ed un primo passo nella direzione del taglio del cuneo fiscale, anche se bisogna procedere verso una riduzione più generale del costo del lavoro. Positivo anche l'intervento sulle agevolazioni per le assunzioni di giovani, magari proseguendo in prospettiva con la staffetta generazionale a fronte di pensionamenti anticipati. Occorre, inoltre, attivare l'Osservatorio sulla riforma degli ammortizzatori sociali per valutarne gli esiti ed intervenire sulle incongruenze di sistema. Così come servono misure mirate a rinforzare il sistema di

Coldiretti: “Il caro bollette del gas pesa su imprese e famiglie già in crisi”

L'aumento delle bollette del gas pesa su imprese e famiglie costrette a fare i conti con costi energetici fuori controllo. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'aumento della bolletta del gas a novembre comunicata dall'Arera. La spesa energetica ha un doppio effetto negativo perché – sottolinea la Coldiretti – riduce il potere di acquisto dei cittadini e delle famiglie, ma aumenta anche i costi delle imprese particolarmente rilevanti per l'agroalimentare con l'inverno. Il costo dell'energia – continua la Coldiretti – si riflette infatti in tutta la filiera e riguarda sia le attività agricole ma anche la trasformazione e la distribuzione. La produzione agricola e quella alimentare in Italia assorbono oltre il 11% dei consumi energetici industriali totali per circa 13,3 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti (Mtep) all'anno, secondo l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Enea.

formazione e delle politiche attive, indispensabili per garantire una maggiore e più qualificata occupazione, insieme ad una

Giornata Mondiale delle persone con disabilità, Mattarella: “A loro dobbiamo rispetto”

"Sono milioni le persone con disabilità che ogni giorno combattono per una vita indipendente e che ci insegnano come affrontare con forza vitale e grande dignità le difficoltà: a loro dobbiamo rispetto. Alle loro straordinarie famiglie, ai volontari e alle associazioni che si battono per l'affermazione dei loro diritti va oggi l'apprezzamento della Repubblica".

Questo il messaggio del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità. “La Giornata internazionale delle persone con disabilità – ha detto ancora Mattarella nel suo messaggio – è stata istituita dall'ONU con l'obiettivo di promuovere i diritti e il benessere di tutti coloro che convivono con una forma di disabilità: si tratta di un numero significativo di persone, a rischio di aumentare con l'invecchiamento della popolazione. Salute, istruzione, mobilità, lavoro, sono diritti che per le persone con disabilità rappresentano il frutto di lunghe battaglie lastricate di dolore, mortificazione, senso di ingiustizia e impotenza, episodi di discriminazione. L'inclusione delle persone con disabilità è banco di prova della piena affermazione dei diritti umani. Gli importanti progressi della tecnologia sono di ausilio per superare le limitazioni che ostacolano la vita delle persone con disabilità, favorendone la piena partecipazione. Va incoraggiato ogni progresso in questa direzione per andare oltre ogni barriera. Le persone con disabilità sono una risorsa per la comunità e la loro partecipazione alla vita della società è preziosa”.



formazione mirata per l'avvio di nuove imprese. Auspichiamo perciò che, durante la discussione in Parlamento della mano-

vra, vengano adottati provvedimenti e risorse mirati alla tutela dell'occupazione imprenditoriale.


CENTRO STAMPA
ROMANO

Roma - Via Alfana 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita,
locandine, manifesti, volantini,
brochure, partecipazioni, inviti,
carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Per la Tua pubblicità


SPOT
Pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Bollette del gas, scattano nuovi aumenti del 13,7%



In aumento la bolletta del gas per le famiglie ancora in tutela. Dopo il calo del mese di ottobre (-12,9%), in base all'andamento del mercato all'ingrosso italiano per la famiglia tipo a novembre si registra una crescita del +13,7% rispetto al mese precedente. Lo ha reso noto l'Arera. Per il mese di novembre il prezzo della materia prima gas per i clienti con contratti in condizioni di tutela, è quindi fissato in 91,2 euro al Megawattora, pari alla media dei prezzi rilevati quotidianamente durante tutto il mese appena trascorso. In termini di effetti finali, la spesa gas per la famiglia tipo nell'anno scorrevole (compreso tra il 1 dicembre 2021 e il 30 novembre 2022) è di circa 1.740 euro, in aumento del 63,7% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente (1 dicembre 2020 - 30 novembre 2021). Ma andiamo a vedere nel dettaglio quello che dice Arera: In aumento la bolletta gas per le famiglie ancora in tutela. Dopo il calo del mese di ottobre (-12,9%), in base all'andamento del mercato all'ingrosso italiano per la famiglia tipo in tutela per i consumi del mese di novembre si registra una crescita del +13,7% rispetto al mese scorso. In base al metodo di calcolo introdotto dall'ARERA, la componente del prezzo del gas a copertura dei costi di approvvigionamento (CMEMm), applicata ai clienti ancora in tutela, viene aggiornata come media mensile del prezzo sul mercato all'ingrosso italiano (il PSV day ahead) e pubblicata entro i

Caro carburante, risalgono le accise. Addio allo sconto



di Flavia Zandonati

Il mese di Dicembre è iniziato con l'aumento del prezzo dei carburanti, dopo ben nove mesi le accise su benzina, gasolio e GPL risalgono causando un conseguente incremento del prezzo. Lo sconto è stato introdotto il 24 marzo scorso e successivamente prorogato fino al 31 dicembre. Il governo Meloni ne ha ridotto la durata con il decreto-legge pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale lo scorso 23 novembre. Una decisione dettata dai costi eccessivamente elevati, infatti si è deciso di dimezzare lo sconto sul disincentivo fiscale dei carburanti, che sommato all'Iva al 22% porta ad un aumento sul prezzo finale di circa 12,2 centesimi. A conti fatti, questo rincaro per il solo mese di dicembre, avrà una ricaduta di 317 milioni di euro nelle casse dello stato italiano. In un anno invece il rincaro delle accise porterà ben 3,8 miliardi di euro in più al Fisco. L'unico fattore che al momento sta frenando la salita dei prezzi è il leggero ribasso della

quotazioni del prezzo industriale. In attesa di sapere se il "taglio" verrà mantenuto anche nel 2023, di certo c'è che a dicembre lo sconto sulle accise sarà meno generoso, passando da 30 a 18 centesimi Iva compresa per benzina, diesel e GPL. Nessuna differenza, invece, per il metano. Vediamo nel dettaglio come sono cambiati i prezzi, a novembre il prezzo medio della benzina era di 1,66 euro al litro, cui il 46,9% di penalizzazione fiscale tra accisa e Iva. Il prezzo del gasolio si aggirava a 1,76 euro al litro, di cui il 39,1% di disincentivo. Il GPL invece a 76,8 centesimi al litro, di cui il 31,1% di accisa e Iva. Con grande probabilità il prezzo della benzina dovrebbe schizzare oltre 1,76 euro al litro, mentre il gasolio arriverà intorno a 1,85 euro. Gli utilizzatori di auto a metano saranno i più penalizzati dato che il prezzo medio si colloca tra 2,14 e 2,40 euro al litro.

A dare parziale sollievo l'andamento dei prezzi, che da alcune settimane segna una leggera, ma costante riduzione.

primi 2 giorni lavorativi del mese successivo a quello di riferimento. Per il mese di novembre il prezzo della materia prima gas (CMEMm), per i clienti con contratti in condizioni di tutela, è quindi fissato in 91,2 €/MWh*, pari alla media dei prezzi rilevati quotidianamente durante tutto il mese appena trascorso. In termini di effetti finali, la spesa gas per la famiglia tipo nel

l'anno scorrevole (compreso tra il 1° dicembre 2021 e il 30 novembre 2022) è di circa 1.740 euro, +63,7% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente (1° dicembre 2020 - 30 novembre 2021). Per chi avesse ricevuto, nelle scorse settimane di novembre, una bolletta con il valore in acconto della componente CMEMm relativa al mese di novembre basato sul valore del mese precedente, il

ricalcolo sarà effettuato, nella prima bolletta utile, con il valore effettivo pubblicato oggi. Lo stesso valore CMEMm dovrà essere usato dai venditori per fatturare, a titolo di acconto, i consumi del mese di dicembre nelle bollette inframensili. Si ricorda che, come previsto dal decreto "Aiuti Bis", per il IV trimestre ARERA ha azzerato gli oneri generali di sistema anche per il gas e confermato il

potenziamento del bonus sociale per le famiglie con un livello ISEE fino a 12.000 euro (20.000 euro per le famiglie numerose), erogati automaticamente in bolletta agli aventi diritto a condizione che abbiano richiesto un ISEE per l'anno 2022. Confermata anche la componente negativa UG2 per i consumi gas fino a 5.000 smc/anno e la riduzione Iva sul gas al 5%".

Tredicesime, Confcommercio: "Più magre. Consumi salvati da fiducia e sostegni"

Il direttore dell'Ufficio Studi Confcommercio, Mariano Bella, ha illustrato nel corso di una conferenza stampa i risultati della ormai consueta indagine della confederazione su consumi di Natale e tredicesime. "C'è stata una splendida performance della nostra economia negli ultimi 21 mesi. Siamo andati più forte di Francia e Ger-



mania. Un risultato - ha detto Bella - di cui dovremmo essere orgogliosi, con giudizio, merito di cittadini, imprese e lavoratori, grazie anche alla buona risposta della controparte istituzionale". Secondo Bella poi, è stato "sottovalutato il boom del turismo che invece riesce ad attivare anche altri settori". Quindi, secondo il direttore dell'Ufficio Studi, "arriviamo in buona salute alla recessione tecnica". Entrando nel dettaglio dell'analisi, inflazione e caro bollette peseranno per le famiglie per 13,5 miliardi sulle tredicesime. Un aumento considerevole rispetto al 2021 (9,3 miliardi) e al 2020 (6,7 miliardi). Numeri che si traducono in maggiori costi per le famiglie. Il volume delle tredicesime segna un aumento per dipendenti e pensionati, sia per il buon andamento dell'occupazione, sia per i maggiori contributi e un Irpef più bassa, arrivando a quota 47,3 miliardi contro i 44,4 miliardi del 2021. I consumi si riducono in termini reali, ai minimi da 15 anni, superando di poco i 1.500 euro a famiglia. "Questo non implica però necessariamente minori consumi a dicembre - ha spiegato Bella - tutto dipende dalla fiducia dei consumatori, molto cresciuta a novembre e dai nuovi sostegni in arrivo dal governo". A questo si aggiunge l'effetto boom del turismo. Nel 2022 si è registrato un incremento dei consumi al 4,5%, proveniente dal sostegno dell'eccesso di risparmio accumulato durante la pandemia, l'eventuale peggioramento delle fiducia però assesterà questo processo di trasformazione delle risorse liquide in maggiori consumi. Poi il Presidente Sangalli: "Caro energia e inflazione, che resta alta, pur rallentando, rendono incerto il periodo natalizio. Un'incertezza attenuata dalla crescita di fiducia di famiglie e imprese e dall'aumento degli acquisti durante il black Friday. Per rilanciare la crescita va rafforzata soprattutto la domanda interna, accelerando il patto fiscale annunciato dal Governo".

Confartigianato: "Affronta priorità energia Malgrado margini stretti, si vedono linee di sviluppo da rafforzare"

"Appreziamo lo sforzo del Governo che, nel mantenere ben dritta la barra sui conti della finanza pubblica, concentra le risorse della Legge di bilancio sulla priorità di ridurre l'impatto dei rincari dell'energia su imprese e famiglie. Nonostante sia condizionata dalla crisi e dall'emergenza energetica, la manovra contiene linee di intervento che auspichiamo possano concretizzarsi e rafforzarsi, nel medio-lungo periodo, in misure a sostegno dello sviluppo delle imprese e del Paese". E' quanto sottolineato dai rappresentanti di Confartigianato, presso le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato, secondo i quali vanno affrontati con urgenza alcuni aspetti fondamentali per l'attività degli imprenditori. Tra questi, l'eliminazione definitiva degli oneri generali di sistema dalle bollette delle imprese con potenza pari o superiore ai 16 Kw e, sul fronte dei bonus edilizia, lo sblocco dei crediti fiscali incagliati delle imprese che hanno concesso lo sconto in fattura e sono a rischio-sopravvivenza. Confartigianato sollecita inoltre l'attuazione della riforma del sistema tributario all'insegna della semplificazione degli adempimenti e della riduzione della pressione fiscale sugli imprenditori. L'obiettivo è definire un livello di prelievo tendenzialmente uniforme a parità di reddito, indipendentemente dalla natura del



sogetto che gestisce l'impresa e dalle dimensioni di quest'ultima. Soddisfazione per l'allargamento del regime forfetario e per la tassazione agevolata dei redditi incrementali. Sul fronte delle politiche del lavoro, la Confederazione ritiene necessario ridurre il costo del lavoro a carico delle imprese, anche tramite la detassazione e decontribuzione degli aumenti salariali e delle voci retributive derivanti dalla contrattazione territoriale di secondo livello. Così come chiede di potenziare, con misure di decontribuzione, le assunzioni di giovani e donne e l'utilizzo dell'apprendistato professionalizzante per favorire la formazione di competenze e l'occupazione giovanile. Nonostante i margini

stretti della manovra, Confartigianato sostiene la necessità di potenziare, anche con maggiori risorse, alcuni strumenti utili per sostenere gli investimenti e la liquidità delle micro e piccole imprese. Tra questi, il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali, il Fondo di garanzia per le Pmi, il credito d'imposta beni strumentali nuovi, il Fondo per il sostegno alle filiere produttive made in Italy. Confartigianato sollecita, inoltre, misure di sostegno alle reti d'impresa e alla trasmissione delle aziende, l'inclusione degli artigiani e delle piccole imprese della filiera agroalimentare nelle azioni previste dal Fondo per la sovranità alimentare, interventi per accompagnare lo sviluppo delle imprese del Sud.

Salari, in Italia giù del 12% rispetto a quanto si guadagnava nel 2008

Il Rapporto dell'Organizzazione Mondiale del Lavoro

I salari reali in Italia hanno perso 12 punti rispetto al 2008, dato peggiore tra i Paesi del G20. La stima arriva dall'Ilo, l'Organizzazione internazionale del Lavoro, che ha presentato il Rapporto sui salari 2022-23 a Roma. Anche Giappone e Regno Unito hanno registrato una performance negativa in termini di potere d'acquisto delle retri-



buzioni, ma con dati molto inferiori all'Italia: rispettivamente una perdita del 2% e del 4%. Solo nel 2022, a causa dell'inflazione, in Italia i salari reali hanno perso 6 punti percentuali, oltre il doppio di quanto perso dalla media Ue. Ma il dato risente anche del declino della produttività. Guardando solo all'Ue tra il 2008 e il 2022, a fronte del calo delle retribuzioni reali italiane del 12%, solo la Spagna ha registrato un calo (-6%), mentre negli altri Paesi c'è stata una crescita (+12% in Germania, +72% in Ungheria). Il rapporto sottolinea anche che si è ampliato - nei 52 Paesi presi in considerazione - il divario tra l'andamento della produttività e quello dei salari che ha raggiunto nel 2022 il 12,6%: è il dato più alto dal 1999. Ma soprattutto si evidenzia come l'erosione dei salari penalizzi soprattutto le famiglie con i redditi più bassi. La produttività in Italia rispetto al 1999 è scesa di quasi 5 punti mentre nell'Ue a 27 nello stesso periodo è aumentata di oltre 21 punti. "Mentre l'erosione dei salari reali colpisce tutti i salariati - si legge nel report - sta avendo un maggiore impatto sulle famiglie a basso reddito che spendono una parte maggiore del loro reddito disponibile in beni e servizi essenziali, i cui prezzi stanno aumentando più velocemente di quelli non essenziali". Il calo dei salari reali - sottolinea l'Ilo - "si è aggiunto a significative perdite salariali subite dai lavoratori e le loro famiglie durante la crisi del Covid. Famiglie che sono state costrette ad indebitarsi per sbarcare il lunario durante la crisi Covid ora affrontano il doppio fardello di rimborsare i propri debiti a tassi di interesse più elevati pur guadagnando redditi inferiori". L'organizzazione sottolinea ancora la necessità di "politiche compensative" perché in assenza di queste "il deterioramento dei redditi reali dei lavoratori dovrebbe continuare e portare a un calo aggregato della domanda. Ciò aumenterebbe la probabilità di una recessione più profonda, un rischio che sta già peggiorando a causa delle politiche monetarie restrittive adottate dalle banche centrali nei loro sforzi per abbattere l'inflazione". Così, secondo l'Ilo, si mette in pericolo l'economia e la ripresa occupazionale, "aumentando le disuguaglianze e alimentando disordini sociali".



MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

Tel: 06 7230499

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.



Pac: via libera dalla Ue ai 35 mld per l'agricoltura italiana

Gli oltre 35 miliardi di euro della nuova politica agricola (Pac) per il periodo 2023-2027 sono fondamentali per sostenere la competitività delle imprese e l'obiettivo della sovranità alimentare del Paese in un momento di grande difficoltà per il balzo dei costi con più di una impresa agricola su dieci (13%) che rischia di chiudere. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nell'annunciare l'approvazione del Piano Strategico Nazionale dell'Italia sull'applicazione della Politica Agricola Comune (Pac) da parte di Bruxelles. "Finalmente abbiamo regole chiare anche se non è certo la riforma agricola dei sogni per gli agricoltori, anche per come è stata scritta la riforma in Europa in un periodo antecedente alle attuali situazioni di crisi" continua Prandini nel sottolineare che "siamo pronti a lavorare con il Ministro Lollobrigida e le Regioni per utilizzare al meglio i fondi con regole semplici e meno burocrazia". Il Piano - prosegue Prandini - rappresenta un compromesso utile a tenere insieme la sostenibilità economica, ambientale e sociale delle nostre aziende agricole in sinergia con gli interventi previsti dal Pnrr e dalla manovra. Nel piano - afferma Prandini - ci sono alcune importanti novità come l'aumento delle risorse per i giovani, fondi rafforzati per il biologico,



ma anche attenzione a filiere strategiche dalla zootecnia all'olio e il principio della condizionalità sociale, perché è giusto che chi sfrutta il lavoro nero sia penalizzato. Le novità principali della Pac 2023-2027 - spiega la Coldiretti - riguardano soprattutto il primo pilastro della Pac e, in particolare, i pagamenti diretti. La prima novità riguarda il rafforzamento della condizionalità con l'inserimento degli obblighi di greening seppur in parte modificati: l'impegno per il manteni-

mento dei prati permanenti è implementato con la definizione di una percentuale massima di diminuzione pari al 5% rispetto all'anno di riferimento; la percentuale minima di seminativo da lasciare a riposo e anche l'impegno della diversificazione è stato assorbito nella condizionalità, seppur rafforzato attraverso l'obbligo della rotazione. Per queste due ultime norme (terreni a riposo e rotazione) è prevista una deroga alla loro applicazione per il primo anno 2023. Altra no-

rità "ambientale" della nuova Pac - continua la Coldiretti - sono gli Eco-Schemi che consistono in pagamenti aggiuntivi riconosciuti agli agricoltori che si impegnano volontariamente al rispetto di pratiche agricole per regimi ecologici che vanno oltre la condizionalità rafforzata. Gli Eco-Schemi assorbiranno complessivamente circa 880 milioni di euro e riguarderanno misure specifiche per il settore zootecnico (42% delle risorse) e misure volte a favorire la gestione sostenibile delle superfici agricole attraverso: inerbimento colture arboree (17% delle risorse), salvaguardia degli olivi dal valore paesaggistico (17% delle risorse), sistemi foraggeri (19% delle risorse) e una misura dedicata agli impollinatori (5% delle risorse). Oltre al pagamento di base, gli agricoltori potranno ricevere anche il pagamento ridistributivo a cui l'Italia dedicherà circa 350 milioni l'anno, pari al 10% del budget complessivo. Si tratta - spiega la Coldiretti - di un aiuto aggiuntivo riconosciuto sui primi 14 ettari del totale di quelli ammissibili posseduti dall'agricoltore, con esclusione delle im-

prese con superficie superiore a 50 ettari e al di sotto dei 0,5 ettari, in considerazione degli oneri burocratici che sarebbero superiori all'importo dell'aiuto PAC. Per i giovani rimane la possibilità di usufruire di un premio aggiuntivo a cui l'Italia dedicherà il 2% del proprio budget nazionale al quale si aggiunge un altro 2% dai fondi di sviluppo rurale. L'aiuto sarà riconosciuto ai giovani agricoltori sotto forma di pagamento annuale per ettaro ammissibile, fino ad un massimo di 90 ettari. L'importo - conclude la Coldiretti - è calcolato moltiplicando il valore medio nazionale dei titoli per il numero di ettari ammissibili ed è concesso per massimo 5 anni a partire dal primo anno di presentazione della domanda di aiuto. Infine anche nella nuova programmazione, si conferma il sostegno accoppiato che assorbirà 524 milioni di euro l'anno, di cui il 42% per la zootecnia (vacche da latte, settore carne, bufale e ovicapri) e il 58% per le misure a superficie (grano duro, soia, girasole, colza, riso, agrumi, leguminose da granella e da foraggio, pomodoro da industria, barbabietola e olio Dop/Igp)?

La manovra 2023 mostra una intonazione ancora espansiva in continuità con la precedente per contrastare la crisi energetica, guarda alle piccole imprese con alcune misure che tuttavia sono parziali e non affrontano in modo strutturale temi fondamentali come fisco, previdenza, lavoro e energia. È quanto ha espresso CNA in audizione sulla legge di bilancio, che - ha sottolineato la Confederazione - manca di visione strategica e di profondità perché alle imprese non basta essere aiutate per appena un trimestre". Il Ddl bilancio non offre contromisure sufficienti e di ampio respiro rispetto a uno scenario congiunturale molto complesso. Servono da subito misure strutturali per aumentare il potenziale di crescita dell'Italia e migliorare la produttività del sistema. È indispensabile accelerare i ritmi di spesa delle risorse del PNRR per sciogliere i nodi che frenano la produttività: buro-

Cna sulla Manovra: "Su energia fisco e lavoro servono interventi strutturali"



crizia, infrastrutture digitali e materiali, servizi pubblici, istruzione, giustizia, concorrenza ecc. e sostenere gli investimenti privati e pubblici per rendere il nostro sistema più digitale, efficiente e ecocompatibile. Il Ddl bilancio - ha proseguito

CNA - non corregge il decalogo di misure importanti per il tessuto della piccola impresa come la Transizione 4.0, Nuova Sabatini non offre prospettive al Superbonus che ha rappresentato un volano per la crescita del Pil, e non interviene per dare risposte defi-

nitiva al problema dei crediti incagliati legati allo sconto in fattura. Le misure fiscali per le imprese pur apprezzabili e funzionali come l'estensione del regime forfetario a 85 mila euro, flat tax incrementale, riduzione dell'imposizione sui premi di produttività, rinvio della plastic e sugar tax non risolvono le criticità sulla tassazione delle piccole imprese e sul tema del contenzioso. Inoltre CNA valuta negativamente la riduzione del cuneo fiscale a vantaggio esclusivo dei lavoratori, e rileva che sulle pensioni le misure riguardano solo il lavoro dipendente trascurando la platea degli autonomi. Anche questa manovra, infine, non sfugge al destino di tutte le leggi di bilancio che si appesantiscono

di numerosi micro provvedimenti senza disporre una dotazione finanziaria adeguata agli obiettivi ambiziosi dei titoli. Le piccole imprese sollecitano un sostegno adeguato per installare sistemi di auto-produzione energetica (una cosa utile agli imprenditori, ma anche al Paese). Vorrebbero indirizzi chiari e stabili di politica industriale (dal 4.0 ai bonus per l'edilizia), di politica fiscale, di politica previdenziale che incorpori equità (guardando anche agli autonomi), di politiche attive del lavoro (magari ragionando anche di coinvolgimento delle agenzie), di progetti di connessione del Mezzogiorno, di supporto all'export, di rafforzamento del "Made in Italy".

De Cesaris (Unione Inquilini) "Il governo Meloni - Salvini getta la maschera"

"Nella legge finanziaria viene cancellato il contributo affitto per le famiglie in difficoltà e per la morosità incolpevole"

Il governo prosegue la sua marcia contro i poveri e, dopo aver tolto il reddito di cittadinanza a 600.000 persone, ora toglie ogni contributo a 600 mila famiglie in disagio abitativo, alimentando la precarietà e creando le condizioni perfette per una ulteriore impennata di sfratti.

Ricordiamo che, secondo i dati pubblicati dall'ISTAT sulla povertà, in Italia ci sono oltre 900 mila famiglie in affitto in condizione di povertà assoluta (il 45% circa del totale delle famiglie in affitto, pur rappresentando il 20% del totale della popolazione residente). Su queste pendono, circa 150 mila sfratti esecutivi, di cui il 90% per morosità.

La bella pensata del governo è quella di cancellare con un tratto di penna queste famiglie, rendendole fantasmi e lasciando regioni e comuni senza alcun piccolo ombrello per proteggere le città dalla tempesta degli sfratti.

I fondi di sostegno non bastano certamente e abbiamo



sempre contestato la linea dei precedenti governi che puntavano tutto su questi strumenti, senza mai affrontare i nodi strutturali della sofferenza abitativa: mancanza di case popolari a canone sociale e caro affitti.

Ora, Giorgia Meloni e il Ministro alle Infrastrutture Matteo Salvini, riescono a fare peggio: all'assenza di interventi strutturali per aumentare l'offerta di



alloggi pubblici e per eliminare o ridurre la cedolare secca sul libero mercato per contenere gli affitti, aggiungono la cancellazione dei fondi di sostegno.

Cosa dicono Regioni e Comuni che su quei sussidi hanno fondato fino ad ora le loro politiche, pure inadeguate e insufficienti?

Un problema questo, che non dovrebbe lasciare indifferenti neanche le associazioni dei proprietari per le conseguenze di una ulteriore impennata degli sfratti per morosità.

Il tema del caro affitti e della mancanza di una politica sociale della casa è una questione nazionale, che riguarda le città e la coesione sociale del Paese e le sue conseguenze sono molto pesanti. Una impennata ulteriore di sfratti non è tollerabile per centinaia di migliaia di famiglie, che già oggi sono in ulteriore grave difficoltà per l'aumento del carrello della spesa e delle bollette.

Chiediamo al Parlamento di intervenire e modificare questa scelta scellerata."

Caffetteria Doria

Facebook

Coffee BREAK

Sisal

INPS

pagamenti contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Facebook Twitter Instagram YouTube

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"



Microsoft sprona le grandi aziende: "Agire insieme per difendere il clima"

Il presidente del colosso statunitense Microsoft, Brad Smith, ha dichiarato che "i leader aziendali devono intensificare le azioni per far fronte al cambiamento climatico e fare la loro parte in questo senso". Smith era al fianco dell'invitato statunitense per il Clima, John Kerry, alla 27esima Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP27) che si è tenuta il mese scorso a Sharm El Sheikh, in Egitto, quando ha annunciato la promessa delle 65 aziende che siedono nella First Movers Coalition di spendere 12 miliardi di dollari entro il 2030 in nuove tecnologie a basse emissioni di carbonio, rivolte a settori difficili da decarbonizzare come l'acciaio, il cemento e gli autotrasporti. "Penso che le aziende deb-

bano rimboccarsi le maniche e fare di più", ha affermato. Come i suoi colleghi giganti del cloud computing, Microsoft è alle prese con l'impatto ambientale dei suoi prodotti, servizi e data center in tutto il mondo, specialmente nelle regioni soggette a siccità. L'azienda americana ha promesso che, entro il 2030, catturerà più emissioni di gas serra di quelle che emette e reintegrerà più acqua di quanta ne consumi. Il "Wall Street Journal" ha parlato con Smith dopo la COP27. Rispondendo a una domanda sui risultati dalla Conferenza, Smith ha detto che "c'erano molte più persone a Glasgow, alla COP26, che a Sharm El Sheikh. Penso - ha aggiunto - che sia stato in parte dovuto al fatto che Glasgow è stata la prima Cop dopo il

Covid. La presenza aziendale americana è stata inferiore rispetto a un anno fa. La mia ipotesi è che parte di ciò potrebbe cambiare quando arriveremo negli Emirati Arabi Uniti il prossimo anno per la COP28", sottolineando che "il tema di quest'anno era molto appropriato: l'implementazione insieme. Una volta che si arriva all'implementazione, si arriva a uno spazio in cui c'è una maggiore opportunità, e forse anche la necessità, per il business di fare un passo avanti". Per quel che riguarda l'impatto della guerra in Ucraina, Smith, ha spiegato che "il conflitto ha avuto due effetti molto importanti sulle questioni climatiche. In primo luogo, nel breve periodo, sta ovviamente spingendo governi e Paesi a diversificare le loro fonti energetiche fondamentalmente per necessità e ad andare il più velocemente possibile ovunque possano trovarla. In secondo luogo, penso che renda più difficile il raggiungimento degli obiettivi climatici a breve termine, diciamo, nel 2022 e nel 2023. La guerra in Ucraina sta, però, chiaramente accelerando il percorso dell'Europa verso le energie rinnovabili, l'eolico e il solare, e sta guidando una più ampia considerazione per il nucleare e forse, cosa più interessante, questa attenzione all'idrogeno verde". "Le aziende sono sotto pressione. In realtà, con oltre 3.900 aziende che hanno assunto impegni per il clima, i riflettori sono accesi per valutare se le persone mantengono

Musk offre bonus agli inserzionisti in fuga da Twitter



Il magnate americano Elon Musk doveva fare qualcosa per attirare gli inserzionisti su Twitter dopo l'esodo che si è verificato da quando ha acquisito la piena proprietà della piattaforma di social media. E ora sembra che abbia un piano. Secondo le e-mail inviate dal colosso dei social alle agenzie pubblicitarie, riportate per la prima volta dal giornale "Morning Brew", Twitter offrirà agli inserzionisti incentivi per aumentare le proprie spese sulla piattaforma. Nel frattempo, forse per dare un segnale chiaro, Twitter ha sospeso nuovamente l'account di Kanye West dopo che Musk ha dichiarato che ha violato la regola della piattaforma contro l'incitamento alla violenza. L'account di West era stato ripristinato alla fine di ottobre, anche se lo stesso Musk aveva dichiarato di non aver avuto alcun ruolo nella vicenda. La pubblicità rappresenta circa il 90 per cento delle entrate di Twitter e il numero di marchi che hanno ritirato gli annunci dalla piattaforma dopo l'arrivo del miliardario è cresciuto in maniera esponenziale e per certi versi inaspettata. General Motors, United Airlines, Pfizer, General Mills, Mondelez e Audi sono solo alcuni dei marchi che hanno sospeso gli annunci. All'inizio di questa settimana Musk ha dichiarato che anche Apple ha "per lo più interrotto" la sua pubblicità. Il miliardario ha pure scritto una lettera aperta agli inserzionisti in ottobre, ma ora sta emergendo un piano di azione più tangibile. Secondo quanto riferito, gli inserzionisti statunitensi che spendono 500mila dollari riceveranno un "valore aggiunto del 100 per cento", ossia riceveranno impressioni sulla piattaforma per un valore pari all'importo speso, fino a un tetto massimo di 1 milione di dollari. Coloro che prenotano una spesa incrementale di 350mila dollari otterranno un valore aggiunto del 50 per cento, mentre una spesa di 200mila dollari assicura un valore aggiunto del 25 per cento. Ai marchi di altre parti del mondo, tra cui Regno Unito e Giappone, sono stati offerti diversi livelli di incentivi. Tuttavia, secondo quanto riportato da fonti accreditate, le offerte sono destinate a durare solo fino alla fine di dicembre.

gli accordi presi. Ci sono venti contrari economici nel modo. Ma sono ovviamente determinate ad andare avanti nonostante l'economia. E penso che molte aziende, ma forse non tutte, sentano il bisogno di farlo", ha aggiunto. "Le aziende devono essere coinvolte nel processo di implementazione. Dobbiamo pensare a questo come a uno sgabello a tre gambe", ha proseguito Smith spiegando che "una gamba sono i governi. I governi stabiliscono le leggi, negoziano gli accordi internazionali, mettono in campo i capitali. La seconda gamba è il settore privato: le imprese devono attuare gli impegni che stanno assumendo e

penso che abbiano un ruolo speciale da svolgere nell'innovazione. Quando si guarda alle nuove tecnologie necessarie, non c'è modo di risolvere la crisi climatica senza un'innovazione tecnologica più veloce e più rapida. La terza gamba dello sgabello è la comunità senza scopo di lucro, le Ong. Soprattutto quando si tratta di prendere le innovazioni che le imprese creano e di incubare nuove soluzioni, è qui che le Ong sono nella posizione migliore. E quando trovano qualcosa che funziona, il governo può investire denaro per aiutarlo a crescere. Dobbiamo riconoscere che abbiamo ruoli diversi da svolgere".



BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, 5NC-06024 - Gubbio (PG)

Il mercato del lavoro Usa resiste Gli analisti: "La Fed agirà ancora"

L'aggressiva campagna di rialzi del costo del denaro da parte della Federal Reserve americana non frena il mercato del lavoro Usa. In novembre sono stati creati 263mila posti, ben oltre le attese, e il tasso di disoccupazione è rimasto fermo al 3,7 per cento. Dati sorprendenti che hanno gelato Wall Street, preoccupata dalla possibilità che la Banca centrale statunitense continui ad alzare i tassi anche a costo di una recessione. Il timore è che la Fed li spinga oltre il 5 per cento, lasciandoli alti per un periodo più lungo del previsto. Anche se una "mini stretta" da 50 punti base è data per scontata in dicembre (in rallentamento rispetto alle quattro consecutive dello 0,75 per cento) gli analisti non nascondono la loro preoccupazione e dimenticano l'ottimismo innescato da Jerome Powell nei giorni scorsi con l'annuncio di una moderazione nella velocità dei rialzi. La fotografia scattata del mercato del lavoro potrebbe tradursi in un picco dei tassi fra il 5 e il 5,25 per cento piuttosto che in una forchetta fra il 4,75 e il 5 per cento", osservano gli



esperti. "Gli investitori devono rivalutare il loro ottimismo sulla fine della campagna di rialzi, sia per quanto riguarda il loro livello finale dei tassi sia per il periodo che vi rimarranno", aggiungono altri commentatori paventando la possibilità di un 2023 volatile per i mercati azionari con l'indebolimento dell'economia e condizioni finanziarie più stringenti. I recenti tagli del personale annunciati da molti colossi della Silicon Valley - oltre

100mila in tutto - avevano lasciato sperare in un raffreddamento del mercato del lavoro in grado di contenere i rialzi dei salari e quindi disinnescare parte della spirale inflazionistica. Ma così non è stato: in novembre i salari orari sono saliti del 5,1 per cento, ben al di sopra della media pre-pandemia del 3 per cento. "Da quando mi sono insediato sono stati creati 10,5 milioni di posti, più di qualsiasi altra amministrazione", ha affermato il pre-

sidente Joe Biden. "Continuiamo a creare molti posti", ha osservato, mostrando un'economia resiliente alle strette della Fed, all'incertezza globale e all'inflazione che non molla la presa sulle due sponde dell'Atlantico. Come Powell anche la Bce di Christine Lagarde, infatti, combatte un carovita galoppante e va ripetendo quello che ormai è divenuto il mantra delle due Banche centrali: "L'inflazione deve tornare al nostro obiettivo".

La banca Hsbc chiude 114 filiali nel Regno Unito

Il gruppo bancario Hsbc, tra i più importanti al mondo, ha annunciato l'intenzione di chiudere altre 114 filiali nel Regno Unito, a partire dal prossimo mese di aprile. Hsbc ha motivato la decisione con l'aumento dell'impiego delle funzioni online della banca, che ha portato a un calo della richiesta di transazioni allo sportello. La stessa banca ha dichiarato che investirà successivamente decine di milioni di sterline per aggiornare e migliorare la rete di filiali rimanente, che raggiungerà un totale di 327 una volta completate le chiusure. "Le persone stanno cambiando il modo in cui effettuano operazioni bancarie e le visite in molte filiali sono ai minimi storici, senza alcun segno di ripresa. Le operazioni bancarie da remoto stanno diventando la norma per la vasta maggioranza di noi", ha detto Jackie Uhi, amministratore delegato della distribuzione nel Regno Unito di Hsbc.

Sanzioni e greggio Mosca prepara una "flotta ombra"

Mosca starebbe allestendo una "flotta ombra" per aggirare le restrizioni alla vendita di petrolio, che i Paesi occidentali hanno introdotto in risposta all'invasione dell'Ucraina. Ne ha dato notizia il "Financial Times", secondo cui, dopo l'entrata in vigore delle sanzioni, la Russia avrà bisogno di più navi cisterna perché la durata di ogni viaggio aumenterà, dal momento che il petrolio che prima veniva venduto in Europa verrà inviato a nuovi acquirenti in Asia. Per il quotidiano britannico la creazione di una "flotta ombra" ridurrà l'impatto delle sanzioni, ma non lo eliminerà. La Russia, che dipende fortemente dalle petroliere straniere per il trasporto di petrolio, ha costruito una flotta di oltre 100 petroliere obsolete, secondo il broker marittimo Braemar. La società di consulenza energetica Rystad afferma che la Russia ha aggiunto 103 petroliere alla sua catena di approvvigionamento petrolifero nel 2022 attraverso l'acquisto e la ridistribuzione di navi che servono Iran e Venezuela, due Paesi soggetti a un embargo petrolifero occidentale. La società rileva inoltre che fino a 29 superpetroliere, note come Vlcc (Very Large Crude Carrier), sono state acquistate da operatori collegati alla Russia nel 2022.

Pil e inflazione, la Cina in allerta Lontano il target del 5% nel 2022

La Banca centrale della Cina (Pboc) prevede un'inflazione moderata nel 2023 e "continuerà a garantire misure di sostegno all'economia". Lo ha detto il governatore dell'istituto, Yi Gang, intervenendo in collegamento video alla conferenza Bank of Thailand-Bank for International Settlements (Bis) che si è tenuta a Bangkok. Yi ha riconosciuto l'impatto della pandemia di Covid-19 sullo sviluppo economico, chiarendo che la crescita rimane l'obiettivo del momento. Il governatore della Banca centrale ha inoltre indicato nella maggior cooperazione tra economie avanzate ed emergenti un requisito importante per affrontare le attuali problematiche del mercato globale. La Cina ha fissato la crescita del prodotto interno lordo nel 2022 al 5,5 per cento, un obiettivo che appare sempre più difficile da raggiungere a causa del forte indebolimento del settore immobiliare,



della riacutizzazione del Covid-19 e dei contraccolpi della guerra in Ucraina. Secondo le stime contenute nel "World Economic Outlook" pubblicato dal Fondo monetario internazionale (Fmi) nel mese di ottobre, il prodotto interno lordo della Cina aumenterà del 3,2 per cento nel 2022, segnando la crescita più bassa in quattro decenni ad eccezione della crisi pan-

demica del 2020. Rispetto allo scorso luglio, le previsioni sono state riviste al ribasso di 0,1 punti percentuali, dato l'impatto dei focolai di Covid-19, del drastico protocollo anti-pandemico nazionale e del forte indebitamento del settore immobiliare. Nel 2023 l'economia rimbalzerà del 4,4 per cento, disattendendo le stime di luglio di 0,2 punti percentuali.

Economia Europa

Il "cavallo di Troia" si chiama RepowerEu, ovvero il programma lanciato dalla Commissione europea per gli investimenti energetici con l'obiettivo di una Ue autonoma dalla Russia e più sostenibile. E' in questo piano che, alla fine, potrebbero convergere aggiornamenti e modifiche ai Pnrr dei Paesi membri. Anche perché, a Bruxelles, il tema di una revisione dei Piani, chiesta anche dall'Italia, c'è e non è solo sollevato da Roma. Sono una decina, secondo fonti vicine al dossier, i Paesi che finora hanno manifestato più o meno esplicitamente la volontà di apportare cambiamenti ai loro Piani nazionali. Il regolamento sul Next Generation Ue non esclude modifiche in corso ai Pnrr dei Paesi membri. Sono tre gli articoli a fare da sponda. Il 21, che prevede che il Piano di uno Stato possa essere cambiato o perfino resettato se sono sopraggiunte "circostanze oggettive" che rendono necessaria l'iniziativa. In questo caso spetta alla Commissione, e successivamente al Consiglio, giudicare se tali circostanze esistano o meno. Di fatto si apre un nuovo negoziato, che per la sua delicatezza, nei corridoi di Palazzo Berlaymont è stato spesso sconsigliato. Ma, d'altra parte, un dato oggettivo c'è: il Next Generation è stato forgiato ben prima della guerra in Ucraina, della crisi energetica e, soprattutto, dell'impennata dei costi delle ma-

Pnrr, tutte le spine di Bruxelles: si cerca una via per modificarli



terie prime. C'è poi l'articolo 14, secondo il quale i prestiti ex Recovery and Resilience Facility sono erogabili entro il 31 dicembre 2023. Chi non li ha ancora chiesti tutti (come invece è accaduto per l'Italia) può fare domanda per un supplemento. La Spagna, primo Paese a cui sono stati assegnati i finanziamenti dall'Ue, ha già cominciato una trattativa per avere una nuova iniezione di 96 miliardi. Infine ci sono i Paesi che, sulla base dell'articolo 18, si sono visti tagliare i fondi dopo il ricalcolo del Pil previsto dal regolamento Ue. I Paesi dell'Est, innanzitutto, ma anche la Germania, che ha perso circa due miliardi. La questione, a Bruxelles, è ancora sottotraccia ma è destinata a emergere con prepotenza. L'unico Stato ad avere

presentato ufficialmente domanda di modifica del suo piano è il Lussemburgo. Il Portogallo, invece, ha avanzato una richiesta che potrebbe essere condivisa anche dall'Italia: posticipare la scadenza finale del 31 dicembre 2026, fattore che per le capitali in ritardo nella messa in campo degli investimenti permetterebbe di poter evitare di perdere parzialmente i fondi. L'Italia, essendo il Paese con il maggior numero di miliardi accordati, è monitorata con particolare accuratezza. L'Ue, se si trovasse di fronte al moltiplicarsi delle richieste, potrebbe decidere di far convergere aggiornamenti, implementazioni e modifiche nel capitolo aggiuntivo che, con il RePower, ogni Paese potrà apportare al suo Pnrr. La Commissione ha più

Petrolio russo "Col price cap l'Ue è più forte"

L'accordo dell'Unione europea su un tetto al prezzo del petrolio russo, coordinato con il G7 e altri partner e raggiunto nella serata di venerdì, ridurrà in modo significativo le entrate della Russia e "ci aiuterà a stabilizzare i prezzi globali dell'energia, a beneficio delle economie emergenti di tutto il mondo". E' quanto si legge in un messaggio scritto su Twitter e pubblicato dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, dopo che gli Stati membri hanno raggiunto l'accordo sull'introduzione del tetto al prezzo del greggio proveniente dalla Russia. "Questo price cap ha tre obiettivi. Rafforza l'effetto delle nostre sanzioni, riduce ulteriormente le entrate della Russia e, allo stesso tempo, stabilizza i mercati energetici globali", ha dichiarato von der Leyen. L'accordo raggiunto, che fissa il tetto a 60 dollari con un correttivo che prevede un tetto del 5 per cento inferiore al prezzo di mercato nel caso in cui la quotazione mondiale dovesse scendere sotto i 60 dollari, secondo von der Leyen, "permette che una parte del petrolio russo trasportato via mare sia commercializzato, intermediato, trasportato da operatori dell'Ue verso Paesi terzi, a condizione che sia venduto al di sotto del tetto". Questo price cap, ha concluso la presidente dell'esecutivo Ue, "andrà a diretto beneficio delle economie emergenti e in via di sviluppo e sarà regolabile nel tempo, in modo da poter reagire agli sviluppi del mercato. Insieme ai nostri partner, siamo uniti e fermi nella nostra opposizione all'atroce guerra della Russia".

volte ribadito che sulle riforme permetterà una discrezionalità vicina allo zero. Ma la partita, nella trattativa sul Repower è

aperta. E ha un'appendice improbabile ma non impossibile: l'aggiunta di un fondo ad hoc per la crisi energetica.

Secondo un sondaggio dell'Eurobarometro realizzato dalla Commissione europea nel mese di ottobre, è emerso che il 29 per cento degli italiani giudica negativo, a oltre vent'anni di distanza dalla sua introduzione, l'impatto dell'euro sul proprio Paese e, più specificamente, sulle proprie capacità di spesa. La percentuale italiana è più alta del 22 per cento rilevato nella media europea. La moneta unica sarebbe una buona idea solo per il 63 per cento dei mille italiani intervistati, un dato inferiore al 69 per cento riscontrato a livello continentale. Alla domanda più specifica sull'abolizione delle monete da 1 e 2 centesimi di euro, invece, il 64 per cento degli intervistati europei si è dichiarato favorevole, contro il 76 per cento degli italiani. Se la media dei connazionali è concorde nella stessa misura sulla capacità dell'euro di aver ridotto gli oneri bancari quando ci si

Italiani sempre scettici sull'euro Il 29% lo considera "negativo"



trova all'estero (il 45 per cento si riscontra sia tra gli italiani intervistati e sia tra gli europei), solo il 39 per cento degli italiani, rispetto al 51 per cento della media europea, considera veritiera l'affermazione secondo cui l'euro ha reso i viaggi più facili e meno costosi. L'Eurobarometro evidenzia inoltre che in Europa gli intervistati ritengono fondamentale che il proprio governo sostenga principalmente riforme in campo sanitario, con la percentuale più alta (72 per cento) rispetto alle riforme necessarie nel sistema sanitario (70 per cento). In Italia si ritiene prioritario incentivare le riforme nel campo del lavoro: l'81 per cento dei votanti italiani ha ritenuto questa categoria molto importante, contro il 63 per cento della media europea. Le riforme nel settore sanitario sono prioritarie per il 78 per cento degli italiani intervistati, quelle nel campo dell'istruzione per il 71.

Economia Italia

Regali, spesa da 157 euro a testa "Ma il 43% ha già fatto gli acquisti"

La spesa media pro capite per i regali di Natale ammonterà quest'anno a 157 euro. È la stima dell'ufficio Studi di Confcommercio, secondo cui il dato è in calo rispetto allo scorso anno (169 euro di spesa media reale e 158 in euro correnti) ed è, soprattutto, il più basso da oltre un decennio. La spesa aggregata per i regali di Natale (a prezzi 2022) era nel 2009 di 14,4 miliardi, scesa poi a 9,6 miliardi nel 2019, a 7,9 nel 2020 e 7,4 nel 2021. Ma secondo il direttore dell'ufficio studi di Confcommercio, Mariano Bella, "non ci sono segnali di particolare preoccupazione: ci aspettiamo sorprese positive in un contesto difficile, a meno che non ci sia un crollo della fiducia". La propensione a fare regali - secondo una ricerca della stessa Confcommercio - è decrescente dal



2015, e quest'anno si attesta al 41,7 per cento contro il 41,1 del 2021 e il 43,8 del 2020. "È importante che il fenomeno della decrescita si sia arrestato - ha osservato Bella -. E' una cosa abbastanza importante in senso positivo". Nonostante la di-

sponibilità delle risorse appaia ridotta, Confcommercio comunque nutre aspettative favorevoli: se migliora la fiducia, come ha indicato l'andamento delle vendite durante il Black Friday, Natale potrebbe non andare male per i consumi. Peraltro,

un'altra ricerca di Coldiretti evidenzia che, in vista delle festività, il carovita oltre quattro italiani su dieci (43 per cento) tra coloro che faranno regali hanno già acquistato i doni da mettere sotto l'Albero approfittando di sconti e promozioni, come il Black Friday e il Cyber Monday, per risparmiare qualcosa senza rinunciare al tradizionale scambio di pacchetti. La crisi economica legata agli effetti della guerra in Ucraina e l'aumento dell'inflazione, in particolare, sta imprimendo quest'anno una spinta verso regali utili e all'interno della famiglia, tra i parenti e gli amici si preferisce scegliere oggetti o servizi a cui non è stato possibile accedere durante l'anno. Tra i regali più gettonati, libri, vestiti e scarpe, soldi, prodotti di bellezza e l'enogastronomia.

Da Ita Airways c'è il via libera a 1.200 assunti

Ita Airways ha dato il via libera al piano di assunzioni 2023 che comporta l'ingresso di oltre 1.200 nuove persone, nelle posizioni di assistenti di volo, aspiranti e certificati, piloti e comandanti. Già nei prossimi giorni, riferisce una nota, comincerà un piano di recruitment in collaborazione con la società Cving. Il nuovo personale navigante verrà selezionato in vista del potenziamento della flotta Ita Airways, che partendo dagli attuali 65 velivoli vedrà l'arrivo di 39 macchine, di cui 9 di lungo raggio nel 2023. "Ita Airways", sottolinea il comunicato, "prosegue dunque nell'implementazione del piano industriale, raggiungendo ottimi risultati nonostante le difficoltà incontrate dal settore a causa della pandemia Covid, del conflitto russo-ucraino e del conseguente aumento dei costi del carburante. Continua a migliorare anche la performance commerciale: la società stima di chiudere l'anno 2022 con un risultato di ricavi superiore al budget aggiornato sulla base della capacità effettiva grazie a risultati migliori sia nella tariffa media che nel load factor".

E' allarme lavoro Nel 2023 63mila disoccupati in più



Per il 2023 le previsioni economiche non sono particolarmente rosee; rispetto al 2022 la crescita del Pil e dei consumi delle famiglie è destinata ad azzerarsi e ciò contribuirà a incrementare il numero dei disoccupati almeno di 63mila unità. Il numero complessivo dei senza lavoro, infatti, nel 2023 sfiorerà la quota di 2.118.000. A dirlo è l'Ufficio studi della Cgia sulla base di una elaborazione dei dati Istat e delle previsioni Prometeia. Nel 2023, infatti, il tasso di disoccupazione è destinato a salire all'8,4 per cento. Un livello, comunque, che torna ad allinearsi con il dato del 2011; anno che ha anticipato la crisi del debito sovrano del 2012-2013. Il Centro-Sud sarà la ripartizione geografica più "colpita": l'incidenza della sommatoria dei nuovi disoccupati di Sicilia (+12.735), Lazio (+12.665) e Campania (+11.054) sarà pari al 58 per cento del totale nazionale.

Intanto i salari reali vanno a picco L'Italia maglia nera nei Paesi G20

I salari reali in Italia hanno perso 12 punti rispetto al 2008, ed è il dato peggiore tra i Paesi del G20. La stima arriva dall'Ilo, l'Organizzazione internazionale del lavoro, che ha presentato il Rapporto sui salari 2022-23 a Roma segnalando come anche Giappone e Regno Unito abbiano registrato una performance negativa in termini di potere d'acquisto delle retribuzioni, ma con dati molto inferiori: rispettivamente una perdita del 2 e del 4 per cento. Solo nel 2022, a causa dell'inflazione, in Italia i salari reali hanno perso sei punti percentuali, oltre il doppio di quanto lasciato dalla media Ue. Ma il dato risente anche del declino della produttività. Guardando solo all'Ue, tra il 2008 e il 2022, a fronte del calo delle retribuzioni reali italiane del 12 per cento, solo la Spagna ha registrato un calo (-6 per cento), mentre negli altri Paesi c'è stata una crescita (+12 per cento in Germania, +72 in Ungheria). Il rapporto sottolinea che si è ampliato, nei 52 Paesi considerati, il divario tra l'andamento della produttività e quello dei salari, che ha raggiunto nel 2022 il 12,6 per cento, il dato più alto dal 1999. Ma soprattutto



si evidenzia come l'erosione dei salari penalizzi soprattutto le famiglie con i redditi più bassi. La produttività in Italia, rispetto al 1999, è scesa di quasi cinque punti mentre nell'Ue a 27 nello stesso periodo è aumentata di oltre 21 punti. "Mentre l'erosione dei salari reali colpisce tutti i salariati - si legge - sta avendo un maggiore impatto sulle famiglie a basso reddito che spendono una parte maggiore delle loro entrate in beni e servizi essenziali". L'Ilo sot-

tolinea ancora la necessità di "politiche compensative" perché, in assenza di queste, "il deterioramento dei redditi reali dei lavoratori dovrebbe continuare e portare a un calo aggregato della domanda. Ciò aumenterebbe la probabilità di una recessione più profonda, un rischio che sta già peggiorando a causa delle politiche monetarie restrittive adottate dalle Banche centrali nei loro sforzi per abbattere l'inflazione".

LA GUERRA DI PUTIN

L'Ue impone il tetto a 60 dollari al barile sul petrolio russo

**Grossi (Aiea):
"Pericolo
imminente
per la centrale
nucleare di
Zaporizhzhia"**



"Il pericolo è imminente perché quasi ogni giorno ci sono attacchi o interruzioni della fornitura di elettricità". È quanto dice a Sky TG24 il direttore generale dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica Rafael Mariano Grossi. "La centrale, che è la più grande in Europa, comincia a funzionare con i generatori di emergenza", ha aggiunto il numero uno della Aiea. Una situazione, "senza precedenti", "del tutto inaccettabile per un impianto industriale di questa dimensione e con il materiale nucleare che vi si trova". Grossi spiega poi che sta lavorando "a una zona di protezione intorno alla centrale per evitare gli attacchi". "Ci troviamo - ha spiegato - nel pieno della trattativa con gli ucraini e i russi. Per questo sono stato in Russia già una volta e penso di ritornarci presto, come in Ucraina".



L'obiettivo, aggiunge, è "arrivare a un buon risultato. Putin è disposto a lavorare con me, me lo ha detto, poi bisogna vedere", ma "c'è bisogno del supporto di entrambe le parti, altrimenti non funzionerà".



L'accordo c'è. I 27 Paesi dell'Unione Europea hanno trovato questo venerdì un'intesa per fissare un tetto massimo al prezzo del petrolio russo, dopo il via libera di Varsavia. Lo ha fatto sapere da Bruxelles il rappresentante polacco. Nello specifico, il tetto è stato fissato a 60 dollari al barile, un livello che sarà rivisto ogni due mesi. La Polonia, che aveva chiesto un prezzo più basso, ha ritirato le sue obiezioni. "L'accordo dell'Ue sul tetto al prezzo del petrolio, coordinato con il G7 e altri partner, ridurrà in modo significativo le entrate della Russia, ci aiuterà a stabilizzare i prezzi globali dell'energia, a beneficio delle economie emergenti di tutto il mondo, e sarà regolabile nel tempo così da poter reagire agli sviluppi di

mercato". Lo ha detto la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen. Quidi la decisione finale è quella di imporre un prezzo non superiore ai 60 dollari per il greggio russo trasportato da compagnie occidentali verso paesi terzi, il cosiddetto price cap, deciso ad ottobre riguarda il petrolio che la Russia venderà via mare ai paesi esterni all'Unione. Lo scopo resta quello di strangolare l'economia russa e quindi fiaccare lo sforzo bellico in Ucraina.

Il raggiungimento di un accordo sul tetto al prezzo del petrolio è stato annunciato su Twitter dalla presidenza di turno del Consiglio dell'Unione Europea, l'organo in cui siedono tutti i governi dell'Unione, che da luglio spetta alla Repubblica

**Kiev si prepara al peggio:
"L'esercito russo aspetta
il gelo a meno 10 gradi per
sferrare l'attacco più duro"**

I russi stanno aspettando che la temperatura in Ucraina scenda a meno dieci gradi per sferrare il colpo più duro al Paese, ha detto il capo dell'ufficio presidenziale Mykhailo Podolyak, come riportano i media ucraini. "Mi sembra che ora le tattiche della Russia siano leggermente cambiate: stanno aspettando un aumento del gelo, che la temperatura scenda a meno dieci gradi e solo allora vogliono sferrare il colpo più sensibile all'Ucraina. Vogliono farci congelare", ha affermato Podolyak. Intanto proseguono gli attacchi nel Paese. Bombardato per tutta la notte dall'esercito russo il distretto di Nikopol, nella regione orientale di Dnipropetrovsk, nella zona della centrale nucleare di Zaporizhzhia: danneggiati gasdotti e le reti elettriche. "I russi hanno bombardato il distretto di Nikopol per tutta la notte, ma il centro del distretto è stato il più colpito. Più di 30 proiettili nemici sono caduti su Nikopol (di fronte alla centrale nucleare) ma fortunatamente le persone non sono rimaste ferite. Due dozzine di abitazioni, fabbricati agricoli, reti elettriche e gasdotti e 50 sono stati danneggiati", ha detto il capo militare regionale Valentin Reznichenko.



Ceca. La Polonia si era inizialmente opposta chiedendo un tetto di 30 euro al barile ma poi è rintrata nei ranghi. Il price cap si aggiunge quindi alle altre sanzioni che gravano su Mosca

a partire dal blocco delle importazioni di petrolio russo all'interno dell'Unione Europea (quelle via mare, quindi circa due terzi del totale), che scatta il 5 dicembre.

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

Facebook, Twitter, Instagram, YouTube icons

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESE ROMA
un'associazione metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.70851715 info@confimpreseitalia.org

Image of people walking in a modern office setting.

Israele rafforza protezione alla sua intelligence in previsione di sviluppi nel “conflitto ombra” con l’Iran



di **Giuliano Longo**

Le autorità israeliane hanno intensificato le misure per proteggere le sue figure di spicco dell'intelligence e della sicurezza, per timore che possano essere prese di mira da agenti dello stato iraniano.

La notizia arriva tra le diffuse preoccupazioni che il conflitto ombra in corso tra Israele e Iran si stia intensificando all'ombra della guerra russo-ucraina.

Giovedì, l'emittente e agenzia di stampa statale israeliana, Kan, ha riferito che il governo israeliano aveva implementato ulteriori misure di sicurezza per proteggere i membri attuali ed ex delle sue agenzie di sicurezza e intelligence.

Il rapporto ha aggiunto che le misure si concentrano in gran parte su membri attuali ed ex dell'agenzia estera israeliana, il Mossad, nonché su quelli associati all'apparato di intelligence e sicurezza israeliano che vivono all'estero.

Il rapporto arriva tra le preoccupazioni tra gli osservatori della sicurezza che una guerra clandestina tra Israele e Iran stia crescendo di intensità. In misura notevole, questa crescita è alimentata dal conflitto russo-ucraino in corso.

La fornitura iraniana di droni d'attacco economici e affidabili sembra consentire a Mosca di sovvertire e distruggere completamente l'infrastruttura nazionale dell'Ucraina. In quella che sembra una risposta diretta alle azioni dell'Iran, il materiale bellico israeliano sta ora affluendo in Ucraina, secondo quanto riferito attraverso una nazione NATO. Ci sono indicazioni che questo conflitto per procura tra Israele e Iran si stia diffondendo in Europa e nel Medio Oriente. Visto il successo dell'uso dei droni iraniani, alcuni paesi europei con limitate capacità di attacco aereo, come la Serbia e l'Armenia, stanno valutando l'acquisto di sistemi di attacco con droni da Teheran. Nel frattempo, le esportazioni di armi israeliane verso gli stati arabi sono salite alle stelle dalla normalizzazione delle relazioni di Israele con un certo numero di paesi arabi negli ultimi anni. Secondo un recente rapporto, l'anno scorso ha segnato un record storico per il volume delle esportazioni militari e di sicurezza israeliane, che sono aumentate del 30% dal 2020. Gran parte di tale aumento è dovuto alle esportazioni di armi israeliane verso stati arabi, come Marocco, Bahrein e gli Emirati Arabi Uniti.

Follia in Iran, demolita la casa dell'arrampicatrice che non aveva indossato il velo



Si era presentata alla gara di arrampicata sportiva senza indossare lo hijab in occasione dei Campionati asiatici della Federazione internazionale di arrampicata sportiva a Seul. Adesso la sua casa è stata demolita da funzionari governativi di Teheran. A darne notizie è l'organo di informazione pro-riforma IranWire. La legge iraniana impone alle atlete di indossare il velo durante gli eventi sportivi e la regola vale anche al di fuori dell'Iran, quando le donne rappresentano ufficialmente il paese all'estero. Elnaz Rekabi (la prima donna iraniana a vincere una medaglia ai Mondiali di arrampicata), invece, aveva preso parte alla competizione senza hijab proprio nel periodo in cui le proteste anti-regime si stavano diffondendo in tutto l'Iran dopo la morte della 22enne Mahsa Amini mentre era sotto la custodia della polizia morale perché non aveva indossato correttamente il velo. Il suo gesto aveva fatto il giro del mondo, non passando inosservato né alla Repubblica islamica né a chi protestava da settimane contro il regime di Teheran.

Attentato a Susanna Schlein, l'ombra degli anarchici. Tajani: “Salva per miracolo”



Dalle prime indagini, la matrice dell'attentato all'auto della consigliera dell'ambasciata italiana ad Atene Susanna Schlein, sorella dell'esponente del Pd Elly Schlein, "è anarchica". E' quanto ha riferito il ministro per la sicurezza dei cittadini Panagiotis Theodorikakos al ministro dell'Interno italiano Matteo Piantedosi in un "cordiale e costruttivo" colloquio telefonico che c'è stato in mattinata. A darne notizia in queste ore il Viminale. Susanna Schlein "è salva per miracolo perché per fortuna non è esplosa la molotov piazzata sotto la macchina vicina all'impianto del gas che è sotto la camera da letto della sua famiglia", ha detto il ministro degli Esteri Antonio Tajani. "Probabilmente si tratta di un attentato di origine anarchica come ce ne sono stati altri", ha aggiunto. "Sono venuto qui in Ambasciata a portare la solidarietà mia e del governo alla consigliera Schlein, che è stata vittima di questo brutale attentato. Per fortuna non ci sono state vittime e lei è salva per miracolo, ma la sua presenza in ambasciata mi ha rassicurato, l'ho trovata serena", ha poi detto il ministro Tajani da Atene, aggiungendo: "Siamo vicini a lei e alla famiglia, ho ringraziato i nostri diplomatici che in un momento difficile hanno dimostrato grande serietà e determinazione". La Farnesina condanna con la massima fermezza il grave atto criminoso commesso ad Atene a danno del Primo Consigliere Susanna Schlein e della sua famiglia. Svegliata da alcuni botti in rapida successione, Schlein si è accorta del tentativo di appiccare il fuoco a una seconda auto vicina alla quale è stata rinvenuta una molotov con la miccia semi-consumata. La polizia sta effettuando i necessari rilievi scientifici ed investigativi. La Farnesina esprime vicinanza e massima solidarietà a Susanna Schlein e alla sua famiglia. "Esprimo la vicinanza mia personale e del Governo italiano al Primo Consigliere dell'Ambasciata d'Italia ad Atene, Susanna Schlein, e la profonda preoccupazione per l'attentato che l'ha colpita, di probabile matrice anarchica. Seguo la vicenda con la massima attenzione, anche tramite il Ministro degli Esteri Antonio Tajani, oggi in visita ad Atene". Lo afferma la premier Giorgia Meloni in una nota.

Covid

Obbligo di vaccino Covid19, Commissione scientifica indipendente: “La Consulta ha preso decisione opposta ai dati Iss”

Dopo il rigetto arrivato dalla Consulta ai ricorsi dei sanitari sospesi per non aver ottemperato all'obbligo vaccinale Covid19, c'è una parte del mondo scientifico che non c'è e porta in causa proprio i dati dell'Istituto superiore di Sanità che smentirebbero quanto assunto come verità di fatto dalla Corte stessa. A presentare una nota unanime di dissenso i firmatari membri della Commissione Medico-Scientifica indipendente (CMSI): Prof. Marco Cosenzino, Dott. Alberto Donzelli, Prof. Vanni Frajese, Dott.ssa Patrizia Gentilini, Prof. Eduardo Missoni, Dott. Sandro Sanvenere, Dott. Eugenio Serravalle. Rispetto all'obbligo vaccinale legittimato dalla Corte Costituzionale un quotidiano ha riportato: “All'obiezione sul vaccino che non blocca l'infezione, replica l'Avv. Tomiola (dello Stato) 'l'efficacia dei vaccini è evincibile dai dati dell'Istituto Superiore di Sanità/Iss, che comprovano che due terzi delle persone non si ammalano, pertanto la critica non tiene conto della realtà obiettiva’”.

“L'aspetto paradossale è che nessuno pare abbia smentito tale affermazione presentando i dati dell'Iss, che mostrano oggi una realtà obiettiva ben diversa”, sostengono i firmatari di questa mozione.

“Proviamo a illustrarli- dicono i firmatari della Commissione- con riferimento al Bollettino Iss del 23 novembre (Tab. 6, pag. 28), l'ultimo pubblicato, e ri-



prendendo nei grafici allegati i dati delle Tabelle corrispondenti (prima erano indicate con il n. 5), nella serie dei Bollettini Iss settimanali da gennaio 2022. Il messaggio, che ciascuno può subito verificare alle fonti indicate, è sintetizzato nelle righe seguenti e nelle slide allegate, riferite ai bambini da 5 a 11 anni e alle tre fasce d'età successive considerate dall'Iss, in cui operano anche tutti i lavoratori della Sanità che varie forze politiche e sociali vorrebbero ancora soggetti alle vaccinazioni obbligatorie: La realtà documentata dai dati Iss è che oggi, rispetto ai non vaccinati di pari fascia d'età:

- i bambini di 5-11 anni con due dosi di vaccino si infettano il 30,4% in più

- i giovani 12-39 anni con booster si infettano il 22% in più
- gli adulti 40-59 anni con booster si infettano il 56% in più
- gli anziani 60-79 anni con booster si infettano ormai il 2% in più dei non vaccinati, e se fermi a 2 dosi (dunque probabilmente più distanti dall'ultimo inoculo) si infettano il 7% in più.

I dati italiani sono coerenti con un gran numero di studi internazionali presentati in occasione del Congresso P O L I - C O V I D - 2 2 (<https://www.libera-scelta.it/policovid22/>) appena svoltosi a Torino, che chiunque può visionare nelle slide (v. quelle specifiche sul sito della CMSI) o in videoregistrazione, richiedendo gli studi integrali

di cui sono tratte, se avesse difficoltà a reperirli. In particolare, si segnala la documentata presentazione del Prof. John Ioannidis

(<https://www.youtube.com/watch?v=6g7J9VTXqZc&t=10111s>) epidemiologo dell'Università di Stanford, che ha mostrato- spiegano- come i vaccini non abbiano avuto praticamente effetto nel contenimento dell'ondata epidemica e ha richiamato la necessità, nella corrente fase endemica, di avviare rigorosi studi randomizzati prima di procedere a ulteriori booster sulla generalità della popolazione. Il messaggio di fondo si può così riassumere: il tempo è la variabile fondamentale. Infatti la protezione vaccinale dall'infezione, buona all'inizio

con le precedenti varianti ma solo mediocre con Omicron, declina poi rapidamente, si azzerava in pochi mesi, e quindi si inverte, cioè i vaccinati diventano in media più soggetti a infettarsi dei non vaccinati. I booster ripristinano in modo transitorio la protezione iniziale, ma si torna a perderla velocemente, con un percorso che sembra accelerato al ripetersi dei successivi inoculi. “Chi volesse aggrapparsi al cavillo che rischio di infezione non significhi anche rischio di trasmissione, trova risposta – tra l'altro – in un grande studio israeliano (Woodbridge et al. Nat Commun 2022;13:6706), che mostra che la carica virale (buona approssimazione del rischio di trasmissione, in relazione inversa con il numero dei cicli di amplificazione con la PCR-RT) a 70 giorni dalla 3a dose precipita già sotto al livello dei non vaccinati, con una pendenza della curva di discesa non certo rassicurante. Alla luce dei dati ufficiali esposti, salvo prova contraria che emergesse in un dibattito scientifico che invitiamo ad aprire, chi ha portato fuori strada la Consulta con affermazioni contrarie a quanto emerge dai dati sono gli avvocati dello Stato, e purtroppo le istituzioni scientifiche di riferimento- sostengono infine i membri della Commissione scientifica indipendente- non hanno offerto interpretazioni più corrette dei dati da loro prodotti”.

Dire


BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 9275943
Via B. Uboldi, 5NC-66024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?
 GAP
DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali
Via del Gonzaga 201/5 - 20163 - Roma

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE
 ppn
Relazione 14, 18 4300691.a. Tel 06 7314577
E-mail: redazione.ppn@gruppoespresso.it
SEGUICI SU

 STE.NI
IMPIANTI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Covid

Obbligo vaccino Covid, i militari andranno al Tar: “Dalla nostra norme internazionali”

Dopo la bocciatura da parte della Corte Costituzionale sui ricorsi presentati dai sanitari sospesi dal servizio perché non vaccinati al Covid19, rimane aperta la questione per i militari che sono rimasti a casa senza stipendio. “Salta all'occhio la parte centrale del comunicato della Corte Costituzionale: ‘periodo pandemico’. La Corte con questa dicitura ha coperto quello che ha fatto il Governo sulla base dell'emergenza e con questa formula si è rimangiata la sua stessa giurisprudenza. Per la Corte Costituzionale, infatti, è possibile imporre un obbligo se il vaccino comporta effetti lievi (come un rossore) e se contiene il contagio.

Per questi sieri non è così e quindi, ripeto, la Corte ha superato la sua stessa giurisprudenza rifacendosi alla questione del periodo pandemico che tutto ha concesso. Con queste sue parole ha detto in sostanza che i diritti del singolo in emergenza possono soccombere rispetto a quelli della collettività, mentre rispetto al principio della solidarietà



non ha tenuto conto delle 29 morti accertate da vaccino”. Una posizione netta e di fortissima critica quella dell'avvocata Giulia Monte, che sta portando avanti il ricorso dei militari sospesi che ancora hanno una speranza, perché su un aspetto cruciale del loro ricorso potrà esprimersi il giudice di merito, il TAR del Lazio: “Sulla difformità della sospensione dal servizio rispetto al codice militare

e allo status speciale dei militari, aspetto evidenziato in un approfondimento tecnico elaborato da Antonello Arabia, si pronuncerà il giudice di merito che è il TAR. Il primo motivo di ricorso non c'entra quindi con la Corte”, spiega Monte. Anche sull'obbligo del resto ci sono degli spazi di speranza. “Abbiamo richiamato norme internazionali (dalla Carta dei diritti dell'uomo, alla carta di Nizza)-

spiega l'avvocata- ed è quindi possibile che il Tar si esprima anche sul merito dell'obbligo disapplicando norme interne rispetto a leggi internazionali. Alla Corte è stata chiesta la legittimità rispetto alla Costituzione italiana”.

Restano in ballo altri punti. “La Corte-precisa infatti l'avvocata- non si è pronunciata e ha ritenuto inammissibile il quesito se fosse legittimo sospendere i sanitari anche se non avessero avuto contatti interpersonali. Quindi, i giudici di merito potranno esprimersi. La Corte ha ritenuto non fondata anche la questione relativa al pagamento dell'assegno ai sospesi da parte del datore di lavoro”.

C'è poi un altro aspetto che l'avvocata Giulia Monte non vuole trascurare: “Se avessero detto che la sospensione era stata illegittima avrebbero aperto le porte a una serie di azioni risarcitorie. La Corte ha coperto così il Governo che avrebbe avuto un danno economico alle casse”, conclude

Dire

Bassetti avverte: “Preoccupano altri virus oltre il Covid, rischio è Natale a letto”



“Nostro preoccupazioni per tutto ciò che non è Covid. Negli ultimi due anni abbiamo parlato unicamente di Covid e probabilmente la gente si è dimenticata che esistono anche altri problemi. Quindi oggi quando la gente ha il risultato di un tampone negativo è sollevata perché pensa di non avere il Covid. Ma magari ha un'influenza che potrebbe essere anche molto peggiore rispetto al Covid”. Lo ha detto Matteo Bassetti, professore ordinario di Malattie Infettive all'Università degli studi di Genova, intervenuto oggi a Radio24. “Non dimentichiamoci che oggi siamo una popolazione praticamente protetta dal Covid al 100% tra vaccinati e guariti. Quindi il Covid, un po' per la variante meno aggressiva ma più contagiosa, un po' perché siamo più protetti, non è un problema. Il problema sono gli altri virus- ha spiegato Bassetti- O magari gli altri virus che si mischiano insieme al Covid. Abbiamo già numerosi casi di influenza insieme a Covid e virus respiratori. Sono tornati a picchiare duro anche gli altri agenti di polmonite, come lo pneumococco: c'è una risalita impressionante di casi. Questo vuol dire che il Covid non è più l'unico playmaker, ci sono anche gli altri. Il messaggio che deve arrivare alla gente è che va fatto il richiamo influenzale, per evitare di farci un Natale a letto”.



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219





ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032